



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Direzione Generale del Personale e delle Risorse
Ufficio IV – Relazioni Sindacali

Prot.n.

Ai Componenti della Commissione
ex Art. 22 D.P.R. 395/95
Loro Sedi

RISERVATA

m_dg-GDAP
PU - 0371798 - 11/11/2016



e, p.c.

All'Ufficio dell'Organizzazione e delle
Relazioni del C.D.

Al Dipartimento della Giustizia Minorile
ROMA

Alle OO.SS. del Corpo di polizia
penitenziaria - Loro Sedi

OGGETTO: Trasmissione verbale - Commissione ex art. 22 comma 3 D.P.R. 31
luglio 1995 n. 395.

Si trasmette il verbale della seduta della Commissione ex art. 22, comma 3
D.P.R. 31 luglio 1995 n. 395 tenutasi in data 20 ottobre 2016.

Si richiama l'attenzione delle SS.LL. in ordine al rispetto della vigente
legislazione in materia di riservatezza delle informazioni e di protezione dei dati
personali.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

fonte

COMMISSIONE EX ART. 22 D.P.R. 395/95
Verbale della riunione del 20 ottobre 2016

Presenti:

Parte pubblica:

dr. Massimo De Pascalis	presidente
dr. Massimiliano Giuseppe Maffei	
dr. Roberto Pandolfi	
d.ssa Paola Gubbiotti	
dr.ssa Pierina Conte	
dr.ssa Cira Stefanelli	
dr. Giuseppe Mandalari	
comm. Mario Matano	
comm. Vincenzo Abbondante	
ass. c. Tiziana Russo	
comm. Daniela Nobili	

Parte sindacale:

sig. Michele Lorenzo	SAPPe
sig. Gianluigi Madonia	UIL
sig. Francesco Panico	SINAPPe
sig. Raimondo Inganni	CISL
sig. Ciro Auricchio	USPP
sig. Davide Brienza	FSA CNPP
sig. Matteo Balassone	CGIL FP/PP

Ordine del giorno:

- *Corso di aggiornamento per il personale del Corpo di polizia penitenziaria in servizio presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. Roma Sede ICF - 24/28 ottobre 21/25 novembre 2016.*
- *Corso su eventi critici. Corso di aggiornamento sul primo intervento.*
- *Corso per la qualificazione di istruttori di addestramento formale.*

Prende la parola il **dr. Pandolfi** il quale comunica che il dr. De Pascalis è al momento impegnato in una riunione con il Capo del Dipartimento e appena possibile raggiungerà la Commissione. Ciò detto, dà lettura dei progetti formativi posti all'ordine del giorno e lascia la parola alla dr.ssa Cira Stefanelli per illustrare il corso di aggiornamento per il personale del Corpo di polizia penitenziaria in servizio presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

Corso di aggiornamento per il personale del Corpo di polizia penitenziaria in servizio presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. Roma Sede ICF - 24/28 ottobre 21/25 novembre 2016.

La **dr.ssa Stefanelli** preliminarmente si scusa per la convocazione della Commissione così a ridosso dell'inizio del corso, precisando che le modifiche che si rendessero necessarie all'esito della riunione, verranno opportunamente considerate.

Informa che il corso si rivolge al personale di Polizia penitenziaria in posizione di distacco presso gli Istituti per minori e i Centri di prima accoglienza, che è stato inserito in tale contesto lavorativo senza una specifica formazione e che ha maturato un'anzianità di servizio nel settore inferiore ai cinque anni. Il corso mira a fornire elementi conoscitivi sul piano normativo e gli aspetti organizzativi nonché sull'operatività del ruolo e la gestione degli eventi critici con riferimento alle specificità dell'utenza. Il personale da formare è di 100 unità, il corso si sviluppa su 5 giornate per un totale di 36 ore. Il corpo docente è composto da 4 tutor, 2 comandanti, magistrati e docenti esterni all'Amministrazione e si seguirà una metodologia variegata che prevede oltre alle docenze in aula anche dei momenti di confronto ove discutere delle intervenute difficoltà operative legate all'innalzamento dei limiti di età per l'accesso negli IPM.

Il **sig. Balassone**, rappresentante sindacale dell'O.S. CGIL, esprime parere favorevole sul progetto il quale risponde a un bisogno formativo effettivo.

Il **sig. Inganni**, rappresentante sindacale dell'O.S. CISL, formula un parere favorevole sull'iniziativa formativa, ma chiede chiarimenti in ordine al termine dei distacchi, paventando il rischio di avviare un'iniziativa formativa per un'aliquota di personale che potrebbe da un momento all'altro essere distolta dagli istituti minorili, con conseguente dispersione delle risorse.

Il **sig. Lorenzo**, rappresentante sindacale dell'O.S. Sappe, dapprima esprime il proprio rammarico per l'assenza del nuovo Direttore Generale della Formazione, che in questa sede avrebbe potuto illustrare gli obiettivi della formazione e analizzare le note problematiche del settore.

In relazione al corso, sottolinea che risponde ad un'esigenza reale risalente nel tempo, occorre tuttavia verificare la durata dei distacchi per non vanificare la formazione e disperdere le risorse impiegate. A tale riguardo, richiede che vengano forniti i relativi costi.

Propone che le ore siano elevate da 30 a 36 ore per completare la settimana lavorativa, nonché di estendere il corso anche ai commissari.

Il **sig. Madonia**, rappresentante sindacale dell'O.S. UIL, preliminarmente rileva l'assenza dei vertici degli Uffici della Formazione e del Personale, nonché la mancata comunicazione alle OO.SS. del Piano Annuale della Formazione.

Ciò premesso, sottolinea che la convocazione così a ridosso dell'inizio del corso, inficia la capacità progettuale della Commissione in ordine alla formulazione di un parere ben ponderato. In particolare, solo oggi si apprende il costo del corso, 1000 euro, nonché che è rivolto a 100 unità distaccate con anzianità di servizio nel settore minorile inferiore a 5 anni, con il rischio di una dispersione di risorse

laddove questi distacchi non venissero confermati; inoltre, lamenta che non è stata indicata la sede ove si svolgerà il corso che si suppone sia Roma. Infine, auspica che a breve l'Amministrazione appronti un corso volto alla standardizzazione del lavoro attese le peculiarità del settore minorile, per cui si renderebbe necessario un vero e proprio corso di formazione e non di aggiornamento.

Il **sig. Auricchio**, rappresentante sindacale dell'O.S. USPP, prende atto con favore che il corso ha un costo contenuto, solo 1000 euro e propone di estenderlo pure ai commissari e ai comandanti degli istituti per minori. Suggestisce, infine, di prevedere una formazione anche per il personale che è transitato nel Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

Il **sig. Panico**, rappresentante sindacale dell'O.S. Sinappe, giudica positivamente l'iniziativa formativa che sebbene di breve durata potrebbe contribuire a stabilizzare il personale che attualmente opera nel settore minorile e che invece vorrebbe tornare al DAP. Osserva che in questo frangente storico, si assiste ad una sorta di "fuga" dagli Istituti verso il settore minorile, nella convinzione da parte di alcuni funzionari di trovare un contesto lavorativo più favorevole. A tale riguardo, nell'ambito della formazione, ritiene che si dovrebbe focalizzare una particolare attenzione all'aspetto motivazionale.

Il **sig. Brienza**, rappresentante dell'O.S. FSA CNPP, concorda con le osservazioni formulate dall'O.S. Sinappe e propone di estendere al settore dei minori il modello adottato presso il GOM, che prevede per le unità distaccate una immediata formazione di base a cura di personale GOM appositamente selezionato e con esperienza specifica.

La **dr.ssa Stefanelli** sottolinea che la formazione del personale distaccato presso gli istituti minorili - al di là della loro durata che è una questione politica - rappresenta un dovere dell'Amministrazione, la quale deve fornire gli elementi conoscitivi di base affinché il predetto personale sia orientato per operare in un contesto lavorativo così particolare. Ciò non toglie che in prospettiva, nell'ambito del piano annuale della formazione, si possa prevedere un'attività formativa volta alla standardizzazione delle modalità operative, così come auspicato.

Il corso ha una durata di 36 ore e non di 30 ore, proprio per completare l'orario della settimana lavorativa. Il costo del corso è di 1000 euro.

In merito alla proposta di estendere il corso anche ai commissari, la dr.ssa Stefanelli riferisce che è intenzione dell'Ufficio della Formazione realizzare un progetto formativo rivolto ai funzionari del Corpo, in relazione al quale si prevede di istituire preliminarmente una apposita commissione scientifica che individui i bisogni formativi, al fine di garantire una formazione adeguata ed efficace.

Il **dr. Pandolfi** prende atto che la Commissione ha formulato un parere positivo sul corso di aggiornamento per il personale del Corpo di polizia penitenziaria in servizio presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità ed invita il dr. Maffei, in qualità di Direttore reggente dell'Ufficio della Formazione della Polizia Penitenziaria ad illustrare il corso per la qualificazione di istruttori di addestramento formale.

Corso per la qualificazione di istruttori di addestramento formale

Il **dr. Maffei** illustra brevemente il corso per la qualificazione di istruttori di addestramento formale, evidenziando che l'iniziativa mira a riconoscere e certificare gli appartenenti al Corpo che nel corso del tempo si sono cimentati nell'attività di addestramento.

Poi si realizzerà il corso, della durata di tre settimane per la formazione di nuovi istruttori

Il **sig. Inganni**, rappresentante sindacale dell'O.S. CISL, chiede che vengano illustrati i criteri in base ai quali i 90 istruttori da "certificare" verranno selezionati per accedere al corso, nonché i parametri con i quali, successivamente, verranno distribuiti fra le varie Scuole dell'Amministrazione.

Il **sig. Lorenzo**, rappresentante sindacale dell'O.S. Sappe, esprime apprezzamento per l'iniziativa formativa e al contempo si auspica che non vengano disperse le professionalità già esistenti.

Chiede di conoscere se il corso rilascia un semplice attestato oppure una vera e propria qualifica, nonché i relativi costi.

Quanto ai docenti appartenenti alle altre Forze Armate, ritiene che si doveva coinvolgere anche l'Esercito e non solo l'Aeronautica Militare, in quanto l'Esercito è formalmente deputato all'addestramento formale.

Ciò detto, chiede chiarimenti in ordine all'impiego delle unità così formate, in particolare si interroga se faranno parte dell'organico delle Scuole, ovvero se verranno considerati dei referenti regionali, da inserire negli Istituti Penitenziari.

Infine, con riguardo al coordinamento del corso, invita l'Amministrazione a non adottare terminologie generiche come quelle riportate in relazione all'istruttore, che si richiede debba essere "*di provata capacità ed esperienza*".

Il **sig. Madonia**, rappresentante sindacale dell'O.S. UIL, giudica positivamente il progetto formativo, in quanto contribuisce a migliorare l'immagine del Corpo e a standardizzare le attività di addestramento formale.

Ciò premesso, esprime perplessità sul metodo e sulla programmazione, in quanto non sono chiari i criteri in base ai quali si accede al corso e le qualifiche alle quali è rivolto. Sono state utilizzate formule generiche come quella di cui alla pagina 2 "*Ulteriori esigenze verranno successivamente valutate*", che devono essere necessariamente definite.

Inoltre, nella programmazione non si è considerato l'aspetto della territorialità, gli istruttori così formati potrebbero concentrarsi in un'unica regione o Provveditorato, mentre si doveva prevedere una loro distribuzione omogenea su tutto il territorio, in base ad un preventivo rilevamento del fabbisogno, anche per dare stabilità all'incarico.

Si auspica pertanto che il progetto formativo definitivo venga riformulato tenendo conto dei reali fabbisogni formativi e con una indicazione specifica dei costi.

Il **sig. Auricchio**, rappresentante sindacale dell'O.S. USPP, apprezza il corso perché può contribuire a migliorare l'immagine del Corpo che in questo frangente storico appare particolarmente negativa e distorta. A tale riguardo, osserva che per lungo tempo l'addestramento formale è stato sottovalutato e trascurato, a discapito appunto dell'immagine stessa del Corpo.

Quanto all'organizzazione del corso, rileva la necessità di tenere nella debita considerazione il profilo della territorialità, in modo tale da garantire una equa ripartizione di addestratori formali su tutto il territorio nazionale.

In ordine alla frequentazione dei corsi di aggiornamento, evidenzia che a livello locale, negli istituti, vi partecipano sempre le stesse persone e non viene garantita un'equa rotazione, pertanto propone di fissare dei criteri in modo tale da garantire trasparenza, omogeneità e uniformità, nella fruizione delle diverse iniziative formative offerte.

Il **sig. Panico**, rappresentante sindacale dell'O.S. Sinappe, formula un parere favorevole sull'iniziativa formativa.

In relazione ai destinatari, suggerisce di considerare non solo i tutor d'aula e trainer di istituto formalmente incaricati, ma anche coloro che eventualmente li hanno sostituiti, dando così rilevanza a chi effettivamente ha svolto l'incarico.

Evidenzia altresì l'esigenza di assicurare una uniforme distribuzione del personale così formato su tutto il territorio.

In merito alla criticità segnalata dall'USPP circa la mancanza di criteri per l'individuazione del personale da inviare ai corsi di formazione e aggiornamento, riporta l'esperienza positiva maturata in Lombardia ove è stato contrattato che il personale che abbia partecipato a più di tre corsi, venga posto in coda, dando così la priorità a chi non ha partecipato ad altri corsi.

Il **sig. Brienza**, rappresentante dell'O.S. FSA CNPP, formula un giudizio positivo sul corso che contribuisce al miglioramento dell'immagine del Corpo.

A riguardo, riporta l'esempio dell'Arma dei Carabinieri che presta una grandissima attenzione alla cura dell'immagine, come si è avuto modo di apprezzare durante l'esperienza dell'EXPO di Milano, ove sono state impiegate 130 unità di Polizia penitenziaria che hanno operato insieme alle altre Forze dell'Ordine.

Infine, chiede di conoscere se esiste ancora la Compagnia di Onore del Corpo di Polizia penitenziaria.

Il **sig. Balassone**, rappresentante sindacale dell'O.S. CGIL, esprime il proprio consenso in ordine all'iniziativa formativa.

Rileva che nel tempo, nell'ambito dei corsi di formazione si è assistito ad una progressiva riduzione delle ore destinate all'addestramento formale, pertanto è di fondamentale importanza puntare sulla qualità più che sulla quantità.

Condivide la necessità che il personale in servizio presso le Scuole sia qualificato e in relazione suggerisce di valutare anche gli aspetti attitudinali per espletare attività nell'ambito delle Scuole.

Il commissario Vincenzo Abbondante alle ore 12.00 lascia la riunione per concomitanti impegni istituzionali.

Il **dr. Pandolfi** prende atto che la Commissione ha espresso un parere favorevole sul corso per la qualificazione di istruttori di addestramento formale e lascia la parola alla dr.ssa Gubbiotti per le repliche alle richieste di informazioni sollecitate dalle OO.SS. nel corso della discussione.

La **dr.ssa Gubbiotti** chiarisce che il corso ha due livelli. Un primo rivolto a personale che già opera come istruttore al quale si intende riconoscere

formalmente la qualifica con una sessione di una settimana utile anche a preparare e predisporre il materiale per la formazione dei nuovi istruttori.

I neo istruttori saranno individuati tra coloro che sono stati formati come tutor d'aula e trainer di tirocinio tramite una ricognizione inviata anche alle OO.SS. Quasi tutti hanno aderito all'iniziativa e la distribuzione copre tutte le Regioni ad eccezione della Sardegna dove vi è un solo aspirante e dove quindi sarà necessario individuare qualche altra unità.

Precisa che il corso si svolgerà in collaborazione con gli ufficiali non solo dell'Aeronautica Militare, ma anche dell'Esercito e il relativo costo ammonta a 3000 euro.

Alle ore 12.30 il dr. De Pascalis prende parte ai lavori della riunione.

Il **dr. De Pascalis** suggerisce di modificare l'espressione "addestramento militare" contenuta nelle materie di insegnamento, considerato che la Polizia penitenziaria è una Forza di Polizia e non un Corpo Militare.

Inoltre, evidenzia la necessità, già ribadita in più occasioni, atteso lo specifico impegno assunto dall'Amministrazione penitenziaria, di inserire fra le materie di insegnamento i Diritti Fondamentali della Persona.

Corso su eventi critici. Corso di aggiornamento sul primo intervento

Il **dr. Maffei** illustra brevemente il corso, evidenziandone il taglio prettamente pratico ed operativo, in quanto mira a fornire agli operatori alcuni strumenti per affrontare gli eventi critici che si verificano nelle sezioni o nel corso delle traduzioni.

Il **sig. Balassone**, rappresentante sindacale dell'O.S. CGIL, esprime apprezzamento per il corso che considera un'ottima opportunità.

Propone di allargare la platea dei docenti, coinvolgendo quelle figure professionali come i preposti, i coordinatori e i capi scorta, i quali potrebbero fornire un contributo significativo veicolando la loro esperienza concreta e colmare le lacune riscontrate.

Inoltre, evidenzia l'importanza di prevenire l'evento critico e chiede di conoscere se il corso fornisca elementi anche sotto questo profilo.

Infine chiede che vengano meglio definiti gli aspetti legati all'insegnamento delle tecniche di difesa personale.

Il **sig. Inganni**, rappresentante sindacale dell'O.S. CISL, formula un giudizio positivo sul corso e auspica altre iniziative in tal senso.

Rileva, tuttavia, che ancora non sono stati individuati in maniera precisa i destinatari dell'iniziativa, per cui allo stato, in questa sede, non è possibile intraprendere alcun approfondimento.

Il **sig. Lorenzo**, rappresentante sindacale dell'O.S. Sappe, condivide l'iniziativa formativa, segnalata da tempo dalla O.S. che rappresenta, la quale risponde ad una esigenza reale degli operatori, in quanto di recente si è registrato un vertiginoso aumento degli eventi critici; inoltre si pone in continuità rispetto alle iniziative formative sulla conoscenza dei detenuti.

Suggerisce di procedere a una valutazione dei bisogni formativi collegati alle attività che il post-evento richiede, come ad esempio la redazione degli atti di

Polizia Giudiziaria e in relazione propone di prevedere fra i docenti anche magistrati e/o penalisti.

Consiglia di inserire fra le materie di insegnamento anche alcune nozioni sui dispositivi di protezione individuale, che spesso all'interno degli Istituti sono mancanti ovvero gli operatori non li sanno utilizzare correttamente.

Infine chiede di conoscere i criteri in base ai quali verranno selezionati i funzionari del Corpo e i dirigenti per le docenze.

Il **sig. Madonia**, rappresentante sindacale dell'O.S. UIL, esprime apprezzamento per il corso, che rappresenta una prima risposta dell'Amministrazione all'incremento degli eventi critici più volte segnalato dai sindacati.

Evidenza la necessità di standardizzare l'intervento degli operatori, attraverso la definizione di specifici protocolli operativi, in quanto a livello locale si sono riscontrate numerose inefficienze legate proprio alla difficoltà di gestire alcuni eventi critici, come ad esempio, le aggressioni, per la mancanza di indicazioni precise.

Quanto ai destinatari, auspica che il corso raggiunga il numero più ampio di operatori attraverso la creazione di tanti poli didattici e nel caso si volessero fissare dei limiti, chiede di conoscere i criteri in base ai quali si seleziona il personale da formare.

Il **sig. Auricchio**, rappresentante sindacale dell'O.S. USPP, formula un parere positivo sul corso, evidenziando al contempo le enormi difficoltà operative legate alla gestione della malattia mentale in carcere, che ormai rappresenta una vera e propria emergenza. A tale riguardo, suggerisce di tenere in particolare considerazione il personale di Polizia penitenziaria che opera nelle articolazioni psichiatriche.

Infine, evidenzia le criticità operative legate alla gestione dei detenuti sottoposti a sorveglianza a vista, attesa la mancata interazione con il personale sanitario.

Il **sig. Panico**, rappresentante sindacale dell'O.S. Sinappe, nel condividere il progetto formativo chiede di conoscere quali aspetti dell'evento critico il corso intende focalizzare. In merito, osserva che spesso l'evento critico scaturisce da una errata comunicazione fra le aree con conseguente interruzione della circolarità delle informazioni. Pertanto, si può intervenire a monte sulla comunicazione per prevenire, ovvero successivamente curando l'aspetto operativo.

Ciò posto, giudica di estrema importanza analizzare le cause che hanno scaturito l'evento critico, al fine di evitare il ripetersi di eventuali errori o cattive prassi. In tale direzione, si dovrebbe procedere ad una sorta di catalogazione degli eventi critici con successiva predisposizione di appositi protocolli operativi, che in via preventiva forniscano indicazioni precisi sugli ambiti di intervento dei singoli operatori, al fine di evitare fasi di stallo e ritardi negli interventi.

Il **sig. Brienza**, rappresentante dell'O.S. FSA CNPP, esprime apprezzamento per il corso e per il taglio prettamente operativo che lo caratterizza. In relazione, segnala che negli Istituti non ci sono i protocolli operativi e che spesso il personale non è in grado nemmeno di utilizzare i dispositivi di protezione individuali.

Il **dr. Maffei** sottolinea che quello proposto è un progetto di massima e molti aspetti devono essere ancora definiti, anche all'esito delle risultanze dei lavori della Commissione.

Ciò premesso, evidenzia che il corso mira a fornire gli strumenti per affrontare e gestire l'evento critico già verificatosi, ha un ambito ben delimitato e circoscritto, ovviamente il progetto in parola si pone in continuità con i corsi già svolti sulla prevenzione degli eventi critici.

In particolare, il corso mira a fornire agli operatori degli strumenti ulteriori per eseguire in sicurezza i molteplici interventi di primo soccorso che vengono effettuati a favore della popolazione detenuta, si pensi agli incidenti, agli atti autolesionistici, ai tentativi suicidari ecc.

Il **dr. De Pascalis**, prendendo spunto dalle riflessioni emerse in sede di commissione, rileva che tra prevenzione ed operatività non c'è un confine netto ed appare senza'altro utile partire dall'analisi dell'evento critico per comprendere le disfunzioni organizzative e/o gestionali che possono aver generato la criticità.

In relazione, risulta di primaria importanza l'adozione dei piani di sicurezza locali e la definizione di protocolli operativi che indirizzino, in maniera coordinata, gli interventi degli operatori.

Quanto ai destinatari, il corso deve poter raggiungere tutto il personale secondo delle modalità che ancora devono essere definite. In merito, precisa che il corso sebbene potenzialmente rivolto a tutto il personale, deve essere calibrato a seconda della platea di riferimento, avuto riguardo alle funzioni svolte; pertanto individuato un minimo comune denominatore, il corso verrà poi differenziato in base alle competenze.

Suggerisce di introdurre anche degli elementi sulle tecniche basilari di negoziazione, nonché l'analisi del post-evento, avuto riguardo con particolare riferimento alla gestione del personale che è stato coinvolto nell'evento critico e che richiede una attenzione specifica.

In merito, alle riferite criticità connesse all'interazione con l'area sanitaria in alcune situazioni di particolare disagio per i detenuti, come la sorveglianza a vista, che al contrario richiederebbe il sostegno e l'impegno di tutti gli operatori secondo il modello della sorveglianza integrata, propone una formazione di tipo interistituzionale, rivolta quindi anche agli operatori sanitari, che consenta di mettere a confronto le reciproche aspettative e superare le criticità.

Non essendoci ulteriori osservazioni il dr. De Pascalis dichiara chiusa la riunione che si conclude alle ore 14.00

Roma, 20 ottobre 2016

Il Verbalizzante

Commissario Daniela Nobili

Daniela Nobili